

La fotografia del Cresme. Freyrie: siamo alle soglie della povertà

Gli architetti al collasso

Mercato saturo. Il reddito si ferma a 17 mila €

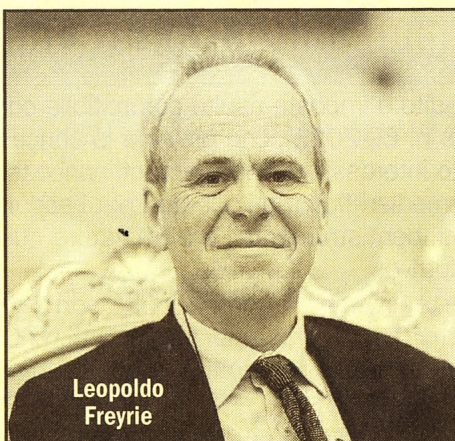
DI **BENEDETTA PACELLI**

Architetti italiani in esubero. Troppi rispetto alla popolazione, sono oltre 152 mila (2,6 ogni 1.000 abitanti), e troppi rispetto a quello che chiede ora un mercato, specie quello della progettazione, in caduta libera. Il risultato? Una categoria composta da tecnici, come ha sottolineato il presidente del Cnapcc Leopoldo Freyrie, «alle soglie della povertà». Sono solo alcuni dei dati contenuti nella ormai consueta indagine sullo stato della professione di architetto, arrivata alla quarta edizione e promossa dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori in collaborazione con il Cresme.

Dunque un impoverimento del mercato che, si legge nel rapporto, va ricondotto al crollo della domanda dei servizi di progettazione scesa nel complesso del 41% tra il 2006 e il 2013 e di oltre il 50% per singolo professionista. Se a questo si aggiunge che il 68%

degli architetti vanta insolvenze verso la clientela privata e il 32% verso il settore pubblico, il quadro complessivo diventa drammatico.

In media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della pubblica amministrazione sono arrivati, nel 2013, a oltre 217 (erano 129 nel 2010 e 90 nel 2006); per quelli da parte delle imprese si è passati dai 114 giorni del 2011 a 172 nel 2013; da 70 a 98 giorni per quanto riguarda le famiglie. Un problema, quello delle insolvenze dei pagamenti particolarmente grave soprattutto al Sud del paese, mentre è fortemente critico al Nord il rapporto con le banche: il 57% degli architetti, infatti, ha debiti con istituti di credito, società finanziarie o fornitori. E così la percentuale dei tecnici che ha dichiarato di aver subito in un anno un forte calo del proprio fatturato è cresciuta dal 26% del 2012 al 33% del 2013, per arrivare fino al 38% nelle at-



Leopoldo Freyrie

se del 2014.

In questo contesto tra crisi economica e recessione delle costruzioni il reddito professionale annuo lordo ha subito negli ultimi sei anni una perdita del 40%, tanto che nel 2013 potrebbe essere sceso a poco più di 17 mila euro al netto dell'inflazione, il valore più basso degli ultimi 15 anni. In tutto questo, secondo l'indagine, non sembra neppure praticabile la possibilità di avviare o di incrementare la propria at-

tività all'estero, tenuto conto delle dimensioni degli studi professionali che non consentono di affrontare le difficoltà di lavorare all'estero. Sono, infatti, circa 70 mila gli studi di architettura in Italia, che impiegano appena un dipendente non architetto e 1,5 collaboratori esterni con partita Iva.

«Siamo alle soglie della povertà», sottolinea Freyrie, «e senza un'inversione di rotta,

da parte della politica e del governo, rischiamo di non sopravvivere alla crisi. Siamo disposti a organizzarci in reti professionali e interprofessionali sul territorio nazionale e a cambiare anche profondamente i nostri studi. Chiediamo però un segnale da parte dello stato: estendere ai professionisti che si aggregano le agevolazioni fiscali previste dalla legge di Stabilità 2015 per le attività di impresa e di lavoro autonomo nella fase di start-up».